SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA PAVIMENTO

SONUS FABER OLYMPICA II

di Alberto Guerrini

RITORNO AI CLASSICI

Quando i ragazzi della rivista sono arrivati per la consueta consegna di oggetti da recensire l'ansia si era fatta già piuttosto alta, visto che mi era stato annunciato che finalmente stavo per avere in sala un paio di Sonus faber con la S maiuscola! Ovvero diffusori costruiti in legno massello, dettaglio non da poco che ha contribuito a far diventare il marchio vicentino un fenomeno globale.

Beh, è pazzesco pensare che sia passato così tanto tempo da quando, per la prima volta, Franco Serblin presentò il suo primo capolavoro al SIM di Milano. Correva l'anno 1980 ed il progetto Snail (costituito da un componente centrale devoluto alla gamma bassa e due elementi laterali uniti ad esso per mezzo di braccia regolabili in più direzioni) fu un successone, che portò, poco dopo, alla realizzazione delle Parva. Queste ultime furono il preludio alle fantastiche Minima, che ancora ho scolpite indelebilmente nel mio subconscio audiofilo. Le sensazioni incredibili che provai ascoltando per la prima volta questi piccoli gioielli sono ancora con me, vivide e indimenticabili, mi fecero chiedere come fosse possibile per un diffusore così piccolo (a patto che fosse ben pilotato), riuscire a scendere in basso in maniera così credibile e coerente rendendo l'esperienza di ascolto letteralmente magica. Con le Electa Amator arrivò un meritatissimo successo internazionale, che sfociò nella inevitabile riorganizzazione aziendale con trasferimento della sede in Arcugnano; fatti avvenuti nel 1991 a distanza di undici anni dalla fondazione. La forza e l'ottima strategia economica dell'azienda, imprinting di Cesare Bevilacqua, già manager di grande esperienza, unite al genio indiscusso di Serblin come progettista (rimasto in azienda fino al 2006), hanno fatto si che l'azienda divenisse una vera e propria superpotenza, riuscendo, grazie alla confluenza in un fondo di investimento, ad acquisire persino marchi blasonatissimi dell''hi fi quali Audio Research, Sumiko e McIntosh.
La coppia di diffusori in prova su queste pagine appartiene alla linea Olympica che, come già accennato in precedenza, riprende appieno la tradizione di questa che, oramai, dobbiamo definire compagnia globale, visto il taglio decisamente internazionale che ha assunto negli anni, vuoi per sagacia di amministrazione, vuoi per le scelte sempre risultate vincenti da un punto di vista squisitamente tecnico. Eredita il proprio nome dal teatro di Vicenza, uno degli ultimi capolavori del celeberrimo architetto Andrea Palladio, modello indiscutibile di edificio studiato per diffondere e valorizzare al meglio il suono riprodotto al proprio interno, non a caso ispirato dalle strutture degli edifici classici del passato remoto. Un chiaro omaggio alla zona che ha dato i natali alla Sonus faber e alla sua storia, zona che tutt'ora ne ospita il bellissimo e innovativo quartier generale.
Si tratta di una linea che si pone subito prima di quelle totalmente High End (rappresentata da Elipsa Homage, Lilium e Aida), ma che ne eredita in tutto e per tutto le caratteristiche salienti, a cominciare dal meraviglioso e sinuoso corpo in legno massello di noce (sottolineato da eleganti fughe in acero chiaro), a doppia curvatura e a spessore variabile, per non parlare dei nuovi trasduttori e delle forme particolarmente complicate del baffle anteriore e del top sempre ben avvolti dall'abbraccio nella pelle nera con cuciture in vista.

DESCRIZIONE

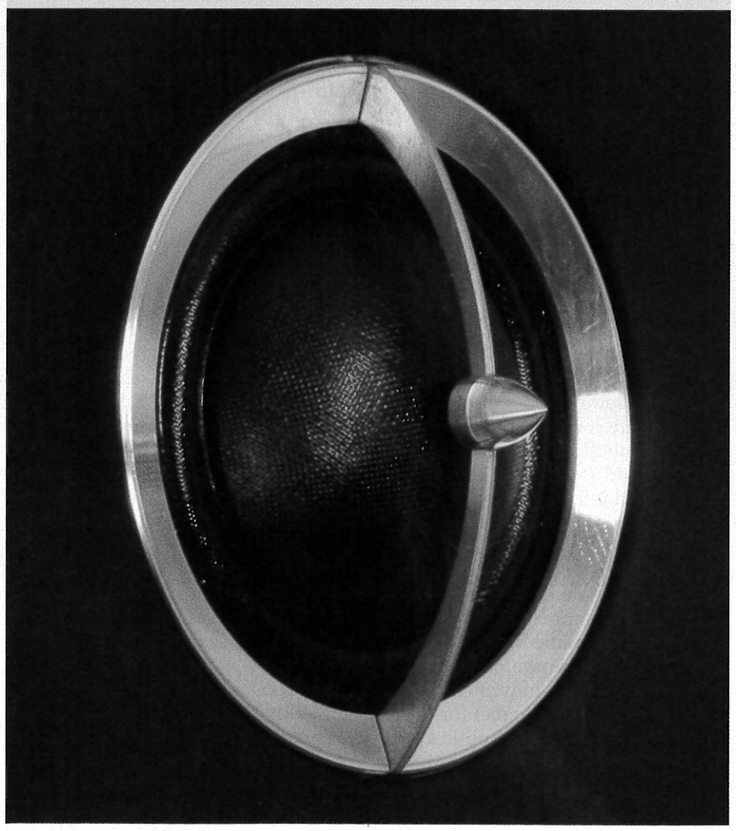
Il diffusore in oggetto ha una sezione a lira, le pareti sono curve per abbattere al meglio le onde stazionarie all'interno. Il progetto è un tre vie con crossover a pendenza progressiva con topologia "paracross" sia per il passa alto che per il medio. Ha un accordo reflex particolare, la porta è affacciata lateralmente nella parte posteriore, ciò ne facilita l'avvicinamento alle pareti posteriori, essa è sviluppata in altezza (porta definita "para laminar stealth flow"). Lo spessore del cabinet è variabile ed è realizzato in noce massello, con rinforzi verticali. Abbiamo tre trasduttori applicati a cominciare da un tweeter a punta di freccia, di tipo DAD (Damped Apex Dome, sviluppato in casa), sintesi del dome classico e dell'emissione anulare con motore in neodimio e bobina mobile, da 29 mm di diametro. Il mid range è da 150 mm di diametro ed è totalmente di progettazione Sonus Faber, la bobina presenta un avvolgimento realizzato con cavo CCAW, avvolto su un supporto scevro totalmente da correnti parassite, poiché il motore lineare incorpora ben tre anelli in rame Kellog/Goeller (proprio per eliminare questo fenomeno e ottenere un movimento libero da distorsioni), la membrana è realizzata con un "compound" di materiali naturali non pressati (lasciati riposare post produzione, senza asciugatura forzata), un misto di polpa di cellulosa, kapok, kenafe altre fibre naturali. Sulla superficie del cono è applicata una copertura viscosa smorzante per eliminare qualsiasi tipo di colorazione del suono. Vi sono stati applicati elementi anti compressione, per eliminare risonanze nelle cavità. Infine abbiamo il woofer da 180 mm, direttamente derivato da quello utilizzato nelle top di gamma Aida, che racchiude le caratteristiche di alta definizione, prerogativa dei coni in "sandwich", con le caratteristiche di dolcezza proprie della carta, infatti abbiamo un cuore di schiuma sintattica, circondato da membrane in polpa di cellulosa. La bobina da 1,5 pollici e il motore a lunga escursione, immerso in un campo magnetico molto lineare, contribuiscono ad una prestazione notevole riguardo alla discesa in basso, alla dinamica ed all'articolazione di questa porzione dello spettro sonoro. Il baffle anteriore, come da tradizione ha una forma complessa opportunamente sagomata, è protetto da un rivestimento in pelle nera, e si sporge in avanti rispetto alla naturale interruzione del legno dei fianchi, per evitare diffrazioni. Rivestito in pelle è anche il top, che mostra le cuciture ben in evidenza, con stile di reminiscenze automobilistiche. L'elegante finitura è cesellata dalla griglia, costituita da una fitta parete di cavi elastici assicurati agli estremi a due supporti in metallo brunito, che si innestano su due fori ciascuno ai limiti del pannello frontale.
I post di serraggio a vite sono in configurazione biwire e rodiati, sono istallati saggiamente a pochi millimetri dal pavimento, unico neo è che sono veramente molto ravvicinati tra loro e in caso di forcelle di grandi dimensioni creano qualche problema di posizionamento del cavo. I ponticelli forniti sono delle sottili lamine. Il supporto di base, molto ben fatto, si protrude, nella parte frontale dai lati del mobile verso l'esterno, mentre nella parte posteriore è più aderente ad esso, ospita quattro solide punte regolabili in altezza.

ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di Sonus Faber Olympica II nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A

USB 24/96, Emm Labs DAC2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, cavi RCA e alimentazione Emm Labs, Nordost Valhalla; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, braccio SME 309, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Tecnology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva. Ho sottoposto le Olympica ad un rodaggio sostenuto, con volumi più elevati rispetto al consueto, utilizzando, a differenza del solito, un disco test apposito ("XLO Burn – in and Test CD") visto che la prova era piuttosto urgente, i risultati sono stati assolutamente ottimali, nonostante i soli cinque giorni di durata dell'operazione. Per questo "instant classic" da parte di Sonus Faber ho rispolverato uno dei miei dischi test più utilizzati, ovvero il *Burmester "Art For The Ear" Test CD 2 (Burmester, CD)*: anche se non si tratta di una registrazione ad alta definizione, la considero un vero capolavoro.

Particolare dell'altoparlante per le frequenze alte, tweeter custom arrow point DAD



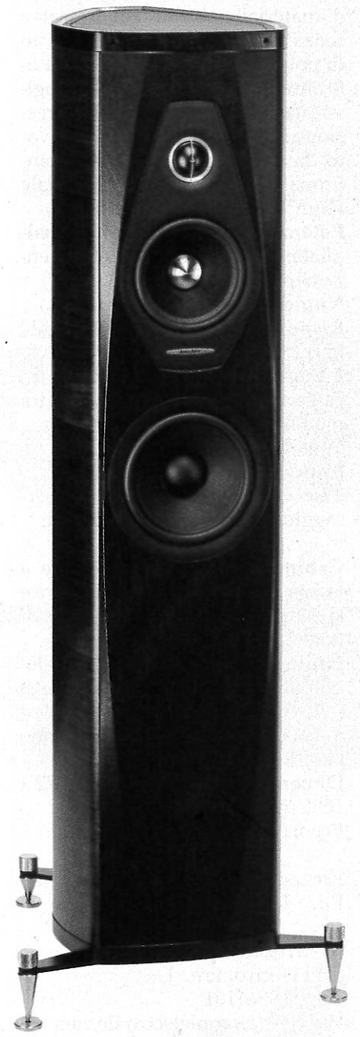
Il primo brano è interpretato da Radka Toneff, si intitola "The Moon Is A Harsh Mistress", semplice composizione per pianoforte e voce, spartana come impostazione ma che ci dice subito molto sulle caratteristiche di riproduzione di un componente. La scena è ariosa e la voce chiara e aperta, senza sibilanti fastidiose ma con una impronta volta evidentemente alla precisione. Ottima è la quantità di dettaglio, con buonissimi e abbondanti particolari provenienti dal palco di registrazione. Le meccaniche del pianoforte sono ben in evidenza, il mobile è subito sottolineato da contenuti lignei di tutto rispetto e descritto da tutte le armoniche che lo contraddistinguono.

Paco De Lucia e la sua chitarra in "Live In America" ci danno subito un palco tridimensionale ed estremamente ben sviluppato in ogni direzione degli assi cartesiani. Il posizionamento di ciascun interprete presente è puntuale ed estremamente ben focalizzato. La chitarra è assolutamente dinamica e potente, il battito delle mani asciutto, naturale e molto dinamico. Grande contrasto e grande impostazione chiaroscurale. La forza espressiva di questa traccia è incredibilmente congeniale alla prestazione delle Olimpica, che ne sottolineano istante per istante l'efficacia. Le corde sono scolpite con grande tridimensionalità, così come il corpo dello strumento. I tacchi dei ballerini di flamenco sono irrefrenabili ed il palco, imponente, reagisce fortissimamente al loro percuotere, con vibrazioni materiche sviluppatissime. L'applauso finale cesella le dimensioni notevoli dell'ambiente, saturandolo e dandoci un grandissimo impatto dinamico viscerale. Hans Theessink ha una voce profonda e incisiva, nella sua "Call Me", buonissimi i contenuti in gamma alta, precisi e puntuali i passaggi sia dei fiati che del piano elettrico. La batteria è forte, dinamica e molto ben articolata. La chitarra stoppata nella prima parte del brano è molto ben sottolineata e ha una timbrica ottimamente descritta, veramente molto realistica. I punti in cui la "steel pedal guitar" interviene sono estremamente piacevoli e lo strumento brilla letteralmente di contenuti armonici e vibrazionali. La quarta traccia di "Dabringhaus Und Grimm", "Konzertante Barockmusik", è un concerto di musica barocca che ci offre una serie di incroci delicati di arpa e orchestra, un insieme articolato e molto impegnativo soprattutto in gamma alta e medio-alta, dove è facile cadere in irrigidimenti e perdite di dettaglio; questo non è proprio il caso delle Olimpica che brillano letteralmente di luce propria, assecondando lo strumento a corda per eccellenza in tutte le sfumature possibili, garantendo un contenuto di micro dinamica e micro contrasto assolutamente degni di nota. Il clavicembalo viene giustamente sottolineato, possiede corpo e soprattutto sostanza all'interno della composizione, non viene mai messo in disparte, anzi spicca per contenuti armonici e timbrici. I pieni orchestrali non disturbano affatto, nonostante l'alto volume d'ascolto, sono carichi di contenuto importante anche e soprattutto verso l'estremo grave, dettagliando una tridimensionalità estremamente credibile del complesso. La sala d'ascolto è inevitabilmente avvolta da un'aura di grande pathos durante la riproduzione.

Il quinto brano è di Quincy Jones, "Back On The Block", apre con una discesa in basso eccezionalmente ben affrontata dalle tower nostrane, che saturano l'ambiente e lo pervadono di grande articolazione. La linearità è notevole e in ogni ambito si nota grande qualità sia in campo macroscopico che microscopico, la dinamica è ottima e la tenuta in potenza notevole, si raggiungono livelli di pressione sonora degni di litraggi ben superiori. Le voci sono forti e penetranti, con grande efficacia di intervento e capacità di impatto sonoro. La gamma medioalta e media hanno grandi contenuti anch'esse e mettono alla frusta con continuità i trasduttori che reagiscono senza irrigidimenti o compressioni di sorta. I cori sono anch'essi molto potenti e altrettanto efficaci nella propria azione. Ben Webster ci offre la sua Gentle Ben, dominata da un sax ricchissimo di contenuti fini e dettagliatissimi. Una messe di chiaroscuri e contrasti dei più microscopici, che pare non abbiano una vera fine. Ogni singola caratteristica dello strumento è evidenziata durante l'emissione da parte di queste ottime tower. Il gentile spazzolare dei piatti sottolinea l'intervento tondo e materico del contrabbasso sebbene appena pizzicato. Quando improvvisamente intervengono la batteria e il pianoforte per il rispettivo assolo, la scena si illumina per qualità ed estrema naturalezza della timbrica. Per non parlare della tridimensionalità, unita alla profondità di campo semplicemente eccezionali, che si notano fin dal primo sussurro dello strumento ad ancia protagonista delle prime note e della maggior parte del brano. Tutto è assolutamente perfetto e il trasporto che inevitabilmente si prova è totale.

Il brano successivo "Lindenkirche Berlin" ci narra in tutto e per tutto del successo che hanno avuto I progettisti di queste casse in ambito di riproduzione dell'estremo grave, nonostante le dimensioni non certo elefantiache, le Olympica sono campionesse indiscusse di discesa! L'organo è immanente e pienissimo in ogni passaggio e su tutta l'escursione che avviene durante l'esecuzione. Le canne sbuffano in maniera prorompente e articolatissima, pregne di dettagli e sfumature. È il risultato nel suo insieme che colpisce in maniera particolare, con una sensazione di percezione delle dimensioni della cattedrale, dove è stata registrata la performance, intrinseca e imprescindibile. Persino durante i passaggi più delicati, sottolineati dai campanelli, si materializza una scena estesissima e super riverberante, che trasforma l'evento sonoro in solenne epifania d'ascolto. Il brano della Dallas Wind Symphony esordisce con un vero e proprio schiaffo di potenza e dinamica intensissime, delineando immediatamente le capacità di escursione manifestamente precisa e controllata dei trasduttori tutti, dandoci dei fiati pieni e parimenti intensi ed articolati. Le percussioni profonde e visceralmente impattanti non danno code evidenti o cedimenti, dovuti ad una richiesta troppo elevata di corrente verso i finali, nonostante la bassa efficienza (88 dB) affiancata dalla bassa impedenza. Il brano ha un incedere incalzante e man mano sempre più impetuoso, ma il tetto dinamico sembra sempre avere molto più margine rispetto ai massimi che si percepiscono, peraltro notevolissimi. Il controllo è sorprendente così come la capacità di articolazione del medio basso.

Il bellissimo cabinet delle Full Tower Sonus Faber Olympica II, realizzato in legno massello a spessore variabile, doppia curvatura, sezione a "lira" e finitura in legno di noce con fughe in acero chiaro: da notare la finitura in pelle con cuciture in evidenza nella parte superiore, l'accordo con sfogo sul lato e sviluppo verticale con la bella base in alluminio



CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di progetto: Tower 3 vie con accordo anteriore porta reflex laterale a sviluppo verticale; Cabinet con spigoli arrotondati e sezione a lira;
Numero di driver: 3, configurazione bass reflex, flusso "stealth" paralaminare;
Tipologia dei driver: 1 x 29 mm tweeter custom arrow point DAD (Damped Apex
Dome, fusione di classico dome e di un trasduttore anulare) 29XTR2; 1 x unità medio bassa da 150 mm custom con membrana in compound di materiali naturali non pressati e senza asciugatura forzata (un misto di polpa di cellulosa, kapok, kenafe altre fibre naturali. M15XTR ogiva rifasatrice e cestello a compressione libera; Woofer Da 9" derivato da quello dell'Aida con membrana in sandwich di materiale High Tech e polpa di cellulosa;
Potenza di amplificazione consigliata: compresa tra 50 e 250 W senza clipping;
Numero di vie: 3;
Risposta in frequenza: 40 Hz - 30 kHz;
Frequenza di taglio crossover: tra bassa e media frequenza: 220 Hz; tra media e alta frequenza 2.500 Hz;
Sensibilità: 88 dB 2,83 V/1 m;
Impedenza nominale: 4 Ohm;
Terminali: biwire dorati, con serraggio a vite e ponticelli rodiati;

Cabinet: cabinet antirisonante a forma di lira con tripla curvatura e spessore variabile in massello di noce;
Finiture disponibili: finitura legno laccato naturale di noce massello con fughe in acero e particolari in pelle, Finitura nero laccato piano black;
Dimensioni (LXPXA): 370 x 472 x 1055 mm;
Peso: 68 kg;

Prezzo di Listino (IVA Inclusa): Euro 4.867,00 per diffusore

Distributore per l'Italia:
MPI electronic s.r.l.
Tel: 02 9361101
Web: www.mpielectronic.com

Le percussioni leggere nel pezzo di Ricky Lee Jones "Dat Dere" sono lievi e al contempo agilissime, sottolineano una voce dolcissima e articolata al punto giusto, senza tradire nasalità o tentennamenti di sorta. La chitarra spunta qua e là con contenuti e spunti dinamici impressionanti uniti a dei contrasti di tutto rispetto. Tutto è omogeneo e ben bilanciato, dagli strumenti alle voci, in un susseguirsi di evoluzioni dettagliate e perfettamente equilibrate. La Wiener Symphoniker, ci presenta la Sinfonia Nr. 9 di Schostakovich con un alternarsi di frasi delicatissime, al contempo intrise di contenuti armonici importantissimi, con passaggi potenti ed improvvisi in cui i fiati saturano l'ambiente e offrono picchi dinamici, perfettamente messi a bada dalle capacità di controllo delle Sonus Faber, che farebbero impallidire diffusori di rango ben superiore. La brillantezza di certi passaggi è semplicemente inebriante! Queste Olympica non fanno che sorprendere ad ogni brano che si sottopone loro. Gli archi sono leggeri e maledettamente a fuoco, incisivi e morbidi al tempo stesso (scusate l'ossimoro). I riverberi e le reazioni dell'ambiente circostante fanno da ciliegina sulla torta ad una prestazione sontuosa con i pieni orchestrali. Il regolare e fitto succedersi di piani sonori va a ricreare, pennellata dopo pennellata, una tridimensionalità complessiva intricata quanto precisa, donando una componente ulteriore di veridicità alla già impressionante qualità di ogni sezione del complesso degli strumenti. Questi ultimi sono proposti con gran quantità d'aria attorno, e mai cancellati, anche durante i passaggi più estremi e la trasparenza è ottima. Veniamo ad un genere diametralmente opposto, rappresentato dallo stile blues inimitabile di Stevie Ray Vaughan nella sua "Tin Pan Alley", ove si addiviene immediatamente alle stesse conclusioni tratte dalla traccia precedente. Una sensazione di naturalezza estrema della timbrica ed una dinamica prorompente ad ogni pizzicata o plettrata di corda. La timbrica della Stratocaster del geniale chitarrista americano è centrata perfettamente, è immediatamente riconoscibile come corretta e assolutamente ben proporzionata. Il contenuto della parte acuta del pick up è quel tocco in più che donano le Olympica rispetto alla concorrenza, un'ottava quasi piena di differenza! Un vero e proprio *punch* che in quella sezione dello spettro sonoro era quasi del tutto sconosciuta se non ai riferimenti del mio impianto (ed a pochi altri mai apparsi dalle mie parti, di certo si parla di ben altri listini paragonati a quello delle tower attualmente in prova). La voce è calda e presente, come in un vero evento dal vivo, letteralmente coccolata da un roll di basso profondo e appena accennato, ma dannatamente vivo.
Le ultime tre tracce sono tratte dall'album "The Wall" dei Pink Floyd e nello specifico si tratta di "Another Brick In The Wall part 1", "The Happiest Days Of Our Lives" e "Another Brick In The Wall part 2". Ciò che è stato l'emblema della musica del fantastico gruppo inglese e che ha definito il rock psichedelico è lì assolutamente in evidenza, ogni singola voce dei bambini presente nella registrazione si distingue in maniera inequivocabile, ogni effetto aggiunto, ogni rumore. Il passaggio in "panning" dell'elicottero non cancella in alcun modo il resto dei contenuti presenti. Gli impatti di cassa sono chirurgici e controllati, con le rampe dei transienti di attacco e rilascio perfettamente inclinate, così come dovrebbero essere.

CONCLUSIONI

La performance è stata notevole, con spunti da top di gamma, senza dover sottoporre le proprie finanze a veri e propri stupri, in un periodo terribile come quello che stiamo vivendo.
La discesa in basso affiancata ad un controllo ed un'articolazione importanti sono stati, assieme ad una assoluta coerenza timbrica, il vero "leitmotiv" delle Olympica. I sottili dettagli in gamma alta che si aggiungono ad un medio fluido e assolutamente verifico, sono il frutto di una ricerca e sviluppo volti non solo all'innovazione di per se, ma che aspira ad un obbiettivo di qualità d'ascolto la più alta possibile. Più si dona loro qualità da parte delle elettroniche e più si viene ripagati, prerogativa questa di diffusori di altissimo lignaggio.
Un diffusore che è l'emblema di un made in Italy di eccellenza, per fattura ,prestazioni ed eleganza. ▼